

Scegliere con equilibrio

Il cammino ecclesiale verso il Sinodo dei giovani, dedicato dai Vescovi al tema della fede e del discernimento vocazionale, offre moltissimi spunti di riflessione sulla condizione esistenziale delle nuove generazioni. Le fatiche e insieme le risorse e le potenzialità dei ventenni di oggi di fronte al proprio futuro sono il filo conduttore di un recente libro della teologa e madre di famiglia Rosanna Virgili, che qui dialoga con noi.

Come legge la situazione dei giovani di oggi? Quali potenzialità e rischi?

I giovani di oggi sono molto diversificati, per cui è difficile classificarli secondo delle categorie ben precise. Il tempo delle grandi "aggregazioni" di carattere politico o culturale mi sembra alle spalle. Ora i ragazzi scelgono di appartenere ad un gruppo composto da un numero limitato di persone che si trovano insieme per interessi comuni (la musica, lo sport, le letture, il cinema, un hobby), ma raramente per dare un apporto originale e di rilievo alla società dove vivono. I rischi di questo atteggiamento sono quelli della chiusura, dell'autoreferenzialità, della impermeabilità all'esterno. Tutto ciò a fronte di potenzialità immense. La mia impressione è quella di tanta energia, tanta intelligenza e competenze di vario genere, spesso frenate dalla scarsa attenzione della società, dal timore di non riuscire e dalla difficile arte del portare avanti con gli altri grandi opere di trasformazione.

Oggi l'asticella del tempo delle grandi scelte dei giovani per la vita si è spostato. Pensa che siano più consapevoli?

Sì. Nei giovani si è contratta la durata dei "sogni", mentre è stata anticipata l'età

della consapevolezza. Mi riferisco non soltanto alla realtà e ai problemi del lavoro, ma anche alle scelte relative ai legami affettivi. I ragazzi si presentano "smaliziati" molto precocemente, come se sapessero già come andrà a finire. Non vedo in loro molta curiosità, si presentano con una certa disillusione dinnanzi alla vita in generale. Ma se per consapevolezza si intende una minore possibilità di fallire il bersaglio, non sempre è così, poiché spesso tornano indietro sulle loro decisioni.

«Si è contratta la durata dei sogni, è stata anticipata l'età della consapevolezza»

La ricchezza di stimoli che offre la società di oggi è un aiuto nelle scelte?

Gli stimoli sono davvero tanti e per questo i ragazzi delle nuove generazioni sono molto ricchi e fortunati, almeno in alcune fasce sociali. Va detto, infatti, che in molte periferie delle città italiane i ragazzi non solo non hanno stimoli, ma non hanno nessuna opportunità di crescere aspirando ad una vita dignitosa e buona. Pensiamo a certe aree dove la criminalità organizzata sfrutta specialmente i



giovani per fini di ignobili profitti, distruggendo la loro esistenza; o alla grande piaga delle regioni del Sud che continuano a registrare un flusso di abbandono da parte dei giovani a partire dai diciotto/diciannove anni, costretti ad andarsene a causa della mancanza di lavoro.

«Lo sfilacciamento di legami e la mancanza di stabilità crea insicurezza»

Come vincere la paura della scelta? Come superare quel senso di vertigine?

La paura della scelta credo che nasca da più fattori. Il primo è certamente quello della fragilità affettiva dovuta alla labilità dei "patti" di fedeltà e solidarietà che coinvolgono la famiglia, ma anche i luoghi di lavoro, la società, la politica, l'economia. Uno sfilacciamento di legami, una mancanza di stabilità che crea insicurezza e ansia nei giovani. Un secondo motivo può essere l'eccesso di protezione da parte dei genitori che non permette ai figli di irrobustirsi psicologicamente e moralmente, rendendosi timorosi verso l'assunzione di responsabilità.

Come gli adulti possono aiutare i giovani?

Gli adulti non solo possono, ma debbono aiutare i giovani. Come genitori, gli adulti hanno il compito di essere luce e sostegno per i propri figli, insegnando loro la gratitudine verso la vita, che è un dono ricevuto; poi, tra gli altri, il valore della fraternità, vale a dire la condivisione delle cose materiali e di quelle spirituali. I giovani chiedono agli adulti la coerenza, la verità, la norma per distinguere il bene dal male e poter conoscere la giustizia ed operarla, insieme alla pace. Penso che molti adulti rinuncino, oggi, al compito di essere accanto ai giovani, di mettersi in gioco per la formazione delle loro coscienze e per il loro vero bene, dando spazio ad un effettivo egoismo nei loro confronti.

«Il futuro viene dai giovani, perle preziose della vita del mondo»

Quale lo sguardo della Bibbia sui giovani?

La Bibbia considera i figli, i bambini, i ragazzi segni della benedizione di Dio. Un uomo felice è quello che ha tanti figli: «Come virgulti di ulivo attorno alla

tua mensa» dice il Salmo 128. L'amore di Dio per Abramo si manifestò col dono di Isacco, che significa "colui che sorride"; così come la nascita di Gesù sarà fonte di una «grande gioia» secondo il Vangelo di Luca. I giovani sono inesperti e, per questo, debbono frequentare la scuola della Sapienza, che è la «via della vita», com'è scritto nel libro dei Proverbi. Il futuro di ogni uomo e donna e di ogni popolo viene dai giovani; essi sono la perla preziosa della vita del mon-

do, per questo intere collezioni di massime e di insegnamenti sono a loro dedicati, in modo che la piantina tenera possa fiorire e portare frutto, accostata da un albero solido. La forza dei giovani è la memoria che hanno ereditato dai vecchi; ma la forza dei vecchi è negli occhi dei giovani nei quali essi contemplanò il compimento di ogni promessa. L'essenziale è che il patto tra le generazioni non si interrompa.

A cura di Maria Teresa Antognazza

Un libro per approfondire

Rosanna Virgili, *L'età della vertigine. Scegli con equilibrio e credici fino in fondo* (Centro Ambrosiano, pagine 142, euro 9,90).

Si può scegliere il proprio futuro a cuor leggero, quando si è giovani? Come superare quella "vertigine" che si avverte di fronte alle decisioni importanti della vita? Dove porre la propria fiducia, quando l'orizzonte appare a tinte fosche e incerte?

Rosanna Virgili, che è teologa ma anche mamma, prende in mano con convinzione



queste domande e prova a dar loro una prospettiva di senso, invitando i suoi giovani lettori a vincere la paura della scelta e osare intraprendere strade che promettono obiettivi importanti, mete "alte".

Un testo attivo, che offre tanti spunti di riflessione a partire dalla Parola di Dio e dall'insegnamento di papa Francesco, ma che attinge anche all'esperienza quotidiana e ai linguaggi della musica, del cinema, della cultura e della società che ci circonda.